



Abbonamento — Semestre Lire 5,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 9

Brindisi — 7 Marzo 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunzi, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

Lettera aperta

Al Signor Edoardo Pedio

Carissimo Amico,

Sarebbe oramai inutile questa mia risposta dopo che i nostri padri coscritti nella loro infinita sapienza, dandoti completamente e senza discussione causa vinta, han decretato che il nostro teatro prenda il nome di Giuseppe Verdi: sicchè a me altro non resterebbe a fare che prendere atto del fatto compiuto.

Ciò nullameno m'incombe l'obbligo di spendere ancora una parola in difesa della memoria di Leonardo Leo, la di cui figura dalla tua critica un po' troppo sommaria potrebbe, e, credi pure, ingiustamente, restare menomata e rimpicciolita agli occhi degli ignoranti della storia musicale italiana.

Tu istituisci un paragone, che io non ho mai sognato di porre, tra Leonardo Leo e Giuseppe Verdi, tra due sublimi genii che han lasciato nei secoli un solco luminoso e incancellabile, grandi entrambi, ma essenzialmente diversi e profondamente dissomiglianti l'uno dall'altro, e lo fai senza tener conto d'una circostanza principalissima, essenziale, quella del tempo in cui ciascuno di essi manifestò e svolse la geniale opera sua.

Il Leo fu senza dubbio, cronologicamente parlando, uno dei primi grandi maestri, non essendo fioriti prima di lui che solo il Palestrina e lo Scarlatti suo maestro, e trovò l'arte musicale ancora bambina ed imperfetta. Egli fu quindi necessariamente un novatore, un riformatore, e, benchè avesse segnato nell'arte un'orma propria, non potè certo portare la musica a quel grado di perfezione cui è giunta ai giorni nostri per opera di parecchie generazioni di artisti sommi e geniali.

Scrivo al proposito l'Arteaga nella *Storia della rivoluzione del Teatro musicale italiano*:

«Tra i primi Autori di sì felice rivoluzione debbono annoverarsi Alessandro Scarlatti e Leonardo Leo, nelle composizioni dei quali incominciarono le arie a vestirsi di convenevol grazia e melodia, e si veggono fornite di accompagnamenti più copiosi e brillanti. Il loro andamento è più spiritoso e più vivo, che non soleva essere per lo passato: d'onde spicca maggiormente il divario tra il recitativo ed il canto propriamente detto. Le note però e gli ornamenti sono distribuiti con sobrietà, in maniera che senza togliere niente alla vaghezza dell'aria, non rimane questa sfigurata dal soverchio ingombro.»

Il Verdi invece è venuto ultimo, dopo la meravigliosa fioritura della scuola napoletana illustrata da Scarlatti, Leo, Durante, Pergolesi,

Iommelli, Porpora, Sacchelli, Piccinni, Guglielmi, Paisiello, Cimarosa, Spontini, Zingarelli, Mercadante ed altri, dopo la classica schiera dei grandi musicisti tedeschi, dopo che il genio prodigioso di Rossini aveva aperte tutte le fonti dell'armonia, e mentre s'espandevano gloriose la facile e soave vena del Donizetti, la patetica e toccante melodia del Bellini; trovò quindi innanzi a se aperta e luminosa la via ai superbi e meritati trionfi, alla sublime apoteosi di cui si è avuta in questi giorni dolorosi la più alta e commovente espressione.

Nè va trascurato che le esaltazioni e le trepidazioni, le sofferenze e le speranze patriottiche dell'epoca eroica, in cui si è svolta in massima parte l'opera del Verdi, sono state grande e non disprezzabile coefficiente dell'immensa popolarità che non sono riusciti a raggiungere nemmeno il Rossini, il Bellini, il Donizetti. Onde a ragione Eugenio Checchi recentemente ha scritto: «A Giuseppe Verdi toccò, fra le tante, anche la fortuna di giungere a tempo opportuno.»

Leo dunque fu un primitivo, Verdi è l'ultima e più recente espressione della perfezione nel divino linguaggio dei suoni: quegli un pioniere, questi un trionfatore.

Onorando Verdi non certo si disconosce la gloria dell'ardito e felice genio di S. Vito, come onorando Leo non un raggio solo si sarebbe strappato all'aureola immortale che circonda il nome del compianto taumaturgo di Busseto.

Non perchè il divino Raffaello portò ad un grado insuperabile di perfezione l'arte del disegno e del pennello, ne fu menomata ed offuscata la pura gloria di Giotto, di Frate Angelico e degli altri primitivi, e l'ammirazione entusiastica per la miracolosa genialità e per le superbe creazioni dell'Urbinate non esclude quella per la potenza riformatrice e per i semplici eppur bellissimi capolavori di quei primi fortunati innovatori.

Ogni genio che assurge, così nelle arti come nelle scienze e in ogni altra manifestazione della vita intellettuale, compendiando nell'opera sua i palpiti, le aspirazioni e le tendenze, le gioie, i dolori e le speranze collettive d'un periodo di tempo, di un'epoca, costituisce una nuova tappa nel fatale andare progressivo e magnifico dell'umanità in perpetuo moto evolutivo verso la suprema perfezione, la felicità suprema, la suprema bellezza. E come ogni tappa successiva, pur riuscendo più luminosa delle precedenti, presuppone l'esistenza di queste, dal di cui riverbero di più viva luce s'irradia, così un nuovo genio non può esplicarsi intero senza l'appoggio di quelli che l'han preceduto nel tempo, dell'opera di questi nutrendosi e giovandosi, e dai loro voli e dalle loro scoperte mag-

giore potenza traendo di nuovi e più larghi voli, di nuove e più sublimi scoperte.

Credi tu che il Verdi, pur essendo quel potente e meraviglioso genio che tutto il mondo ammira, sarebbe asceso a quelle sublimi altezze che ha raggiunto, se fosse nato molto prima e avesse dovuto, come i primi antichi maestri, tutto rifare quasi *ex novo*; se non fosse stato preceduto dal Palestrina, dallo Scarlatti, dal Leo e da tanti altri in parte sunnominati geni creatori, che contribuirono, ciascuno secondo il tempo in cui visse e a misura delle proprie forze, al graduale progresso dell'arte musicale?

E non ti figuri per poco che cosa sarebbe stato e che cosa avrebbe potuto fare, se fosse nato ai tempi nostri, Leonardo Leo, egli, che più d'un secolo prima ebbe l'intuizione, il presentimento, la divinazione delle tendenze e dell'indirizzo della musica moderna?

Allorchè, quando che sia, espressione dei tempi e dei gusti mutati, sorgerà un nuovo genio, il quale troverà nuovi metodi e nuove forme e ci darà la presentita e aspettata musica dell'avvenire, il nome di Verdi, come già quello di Leo e di tanti altri sommi, pur restando alto e confuso di gloria nella venerazione reverente e devota delle future generazioni, non avrà più quella grande popolarità che oggi lo rende noto anche ai profani ed agli indotti. E che si senta prepotente il bisogno che l'arte musicale si svecchi e si rinnovi, riformandosi e seguendo altri indirizzi, non è chi ne dubiti. Lo prova d'altronde la tormentosa ricerca del nuovo che agita e tortura i nostri giovani compositori, ansiosi di aprirsi nuovi orizzonti e nuove vie; lo ha provato il Verdi stesso tentando una novella maniera nell'*Otello* e nel *Falstaff*, le due ultime manifestazioni del suo sublime spirito creatore.

Così è, amico mio. Giuseppe Verdi e Leonardo Leo furono due grandi che ebbero la scintilla sacra del genio, e sono tutti e due degni di ammirazione e di venerazione, ma non è possibile, senza cadere in giudizi erronei ed ingiusti, un confronto fra essi che vissero in tempi differenti e lontani ed esplicarono l'opera loro in condizioni essenzialmente diverse.

Ecco infatti che tu, arrischiandoti a un tale difficile e pericoloso confronto, ti sei lasciato andare sul conto del Leo, pure appoggiandoti all'autorità del Prof. Polidoro e del Prof. D'Arienzo, ad un giudizio sommario e molto discutibile, il quale, secondo me, si risolve, permettimi pure che te lo dica, in un errore di fatto.

Ma di ciò, poichè il tempo e lo spazio mi fan difetto, parlerò in un'altra mia, e per oggi ti saluto,

Tuo

Baldassarre Terribile

IL SALE

Noi dobbiamo — diceva l'onor. Giolitti nel suo ultimo discorso alla Camera — invocare la pazienza delle classi lavoratrici, ma non possiamo farlo senza aver con i fatti indotto in esse il convincimento che è nostro fermo proposito di attuare quei provvedimenti, i quali serviranno a sollevarle dalla miseria.

Alle parole seguiranno i fatti?

Si ricorderà egli che è stato chiamato al governo in momenti in cui « i moti della fame » cominciano a scuotere l'ignavia politica?

Bisogna persuadersi una volta per sempre, che il paese è nauseato delle solite promesse.

E' vero, che i deputati nei loro discorsi elettorali hanno riconosciuto l'opportunità di venire in aiuto delle classi povere, è vero che non c'è stato discorso della Corona, dove questi propositi non siano stati manifestati, ma che cosa si è fatto?

Niente — risponde il paese.

Ebbene si cominci a fare qualche cosa, perchè le condizioni sono gravi ed i rimedi urgenti. La scienza moderna insegna che l'« uomo è ciò che mangia, » ed « il problema alimentare » è uno dei più gravi presso di noi.

Le classi dirigenti hanno fatto fino ad ora tutto per inasprirlo dimenticando che le leggi biologiche sono la base delle leggi morali.

E' indiscutibile, che in Italia, il paese della pellagra e della miseria alimentare, che sta sotto a tutte le nazioni civili nel consumo delle carni, del pane e dei buoni alimenti, si è gravata la mano a dismisura sui consumi indispensabili. E così l'Inghilterra, il paese della sapienza politica, degli alti salari e del lavoro, fa pagare per i consumi indispensabili 0,41 per abitante, mentre l'Italia, la terra dei minimi e derisorii salari e della mancanza di lavoro, tassa fino dal 1881 gli stessi consumi in ragione del 6,10 per abitante.

Se si vuole venire in aiuto delle classi lavoratrici, si dovrà senza meno ridurre il prezzo del sale, che è il più importante, il più necessario ed ora il più costoso « dei condimenti. »

L'uomo e gli animali, soffrono, quando ne restano privi. Barbier racconta, che alcuni signori russi avendo tolto il sale dell'alimento dei loro coloni, questi « dimagirono e divennero anemici. »

Il sale favorisce l'azione della saliva sull'amido, e la dissoluzione degli albuminoidi, facendo aumentare l'acidità del succo gastrico.

Da questi cenni fisiologici si capisce facilmente l'utilità del sale nell'organismo animale.

Ma chi ha pensato mai a tanta povera gente che si sfama semplicemente con un pò di polenta con un pò d'erba senza l'aggiunta del sale?

La tassa su questo è per eccellenza una di quelle imposte progressive a rovescio — sene ricordi bene, on. Giolitti — perchè un uomo per quanto sia ricco non può consumare una quantità di sale maggiore del povero. Anzi per necessità fisiologica il povero ne deve consumare di più, perchè si nutre di vegetali, alimentazione che richiede maggior uso di sale.

Infatti è provato dalla fisiologia che chi si ciba di vegetali non può conservare la salute non può vivere se non fa largo uso di questo condimento nella propria alimentazione.

Aggiungo ancora che chi si nutre di farina ha bisogno parimenti di maggior consumo di sale.

Ora il vitto del povero ed in specie quello delle nostre popolazioni campagnuole è composto pur troppo quasi unicamente di farinacei e di vegetali, e qui nel nostro paese il prezzo

del sale è superiore a quello che è presso tutti i popoli civili.

Inoltre questo condimento è necessario alla salute degli animali domestici — un cavallo ha bisogno da 8 a 16 grammi di sale al giorno, un bue da 16 a 32 grammi, il maiale e la pecora da 15 a 35 e rappresenta un elemento indispensabile all'agricoltura ed all'industria.

Sentimenti umanitari, ragioni igieniche ed economiche consigliano la riduzione del prezzo del sale.

Bisogna andare avanti ed aver coraggio per ricostituire l'uomo italiano in tutte le sue forze fisiche e morali, altrimenti... è tempo perduto andare a predicare a « chiacchiere » l'attaccamento alle istituzioni a gente deperita e... che ha fame.

DOTT. SILVIO MUCCI

(Riceviamo e con piacere pubblichiamo)

Cucine Economiche

Per provvedere con un largo concorso di beneficenza alle condizioni tristi dell'ora presente delle classi lavoratrici, il nostro Comitato fece caldo appello alla intera Cittadinanza, non escluse le Società Operaie, ma con rincrescimento deve dichiarare, che l'appello incontrò scarso favore, forse per errato sentimento d'esclusivismo e di precedenza. E pure il loro adeguato concorso ai bisogni attuali ha il doppio scopo di soccorrere i bisognosi (salvo a stabilirsi utili provvedimenti di cooperazione agricola) venendo in aiuto delle classi nullatenenti, oltrechè prevenendo possibili pubbliche perturbazioni, perchè la fame è triste consigliera!

Seguito delle oblazioni alle Cucine Economiche gratuite:

	L. 1411,90
Somme precedenti	
Ministero dell'Interno secondo versamento	500,—
Arcivescovo di Brindisi	100,—
A. Tarantini	25,—
Giannelli Serafino	25,—
Dottor Cesare Bianchi	15,—
Famiglia De Marzo	10,—
Michele Guadalupi	10,—
Pio Guadalupi	10,—
Natale Pinto	10,—
Marcello Scazzeri	5,—
Giulio Alessano	5,—
Pasquale Favia	5,—
F.lli Ribezzi	5,—
Francesco Coco	5,—
Giuseppe Panizzolo	5,—
Giov. Ribezzi di Giov.	5,—
Eugenio D'Ippolito	5,—
Maria Gueltas	5,—
Francesco Natracci	5,—
Vito Lisco	4,—
Mianda	2,—
Roberto De Lorenzo	2,—
T. E. Guadalupi Teodoro fu Vincenzo	2,—
Pasquale Romano e Famiglia	10,—

L. 2126,90

Brindisi 5 Marzo 1901.

Il Comitato

La questione Pugliese

Togliamo dal « Foglietto » di Lucera il seguente ed importante articolo, che ha inviato a quel giornale da Trani un valente scrittore.

Egli con grande competenza tratta più che altro la questione economica della no-

tra regione, la quale si attende dal Governo tutti quegli immediati provvedimenti necessari, ad alleviarla dall'attuale e triste crisi.

Ci spiace nel contempo, dover dividere in due numeri il detto articolo, causa sempre il poco spazio che ci offre il modesto nostro giornaleto.

Da alcuni giornali si è iniziata una campagna in pro delle Puglie che il nostro amatissimo Imbriani sin da quindici anni fa diceva « *sitibonde d'acqua e di giustizia* ». Eppure non solo da oggi che le nostre terre si trovano nelle condizioni miserrime descritte dai recentissimi rivendicatori delle Puglie!...

Da due anni pur troppo esse, che pure hanno pagato il loro tributo di sangue e di danaro alla patria comune, si veggono trattate come un lontano paese di conquista. Eppure da anni le Puglie vanno impinguando le casse dello Stato dei tributi distillati dalle loro industrie senza ricevere dallo Stato una tutela proporzionata; perchè criteri di strategia elettorale consigliano i numi della politica presente e... passata di beneficiare provincie più fortunate, forse perchè queste hanno deputazioni che pensano più al benessere dei loro rappresentanti, forse perchè le nostre Puglie, come altre provincie meridionali, devono essere considerate come le Cenerentole italiane.

Certamente le condizioni delle nostre terre si sono aggravate per la mancanza cumulativa di quei prodotti che, si può dire davano da vivere alle nostre popolazioni; poichè da noi non vi è altra attività industriale che quella agricola.

Il mancato raccolto dell'uve, divorate dalla peronospera e dalla fillossera, delle ulive divorate dalla mosca olearia, dei cereali, delle mandorle, è stato come il passaggio d'un ciclone sulle nostre terre.

Ma questo fatto non è venuto che ad aggravare le condizioni nostre, già da anni dolorosissime. Nei grandi centri del litorale, come Bari, Trani, Barletta, Molfetta, dove affluiscono le ricchezze dei centri inferiori, non arrivano che attenuati i gridi di dolore di quelle zone interne in cui lo squallore regna più che sovrano. Questa è la verità che bisogna dire e che nessuno ha detta.

Fino a che il famoso oro straniero entrava a fiumane nelle nostre terre, ridenti dei purpurei rubini dell'uva, dei verdi smeraldi delle ulive, le Puglie non chiesero nulla ai fratelli di lassù. Ma venuta la crisi, avvenuto il crollo dei piccoli e dei grandi produttori che avevano seminato troppo audacemente tutti i loro capitali nei vigneti e negli oliveti, lo Stato invece di sgravare le tasse, concepibili in momenti di benessere, le lasciò come erano, concedendo solo qualche irrisoria dilazione che finiva in un disastro maggiore per l'accumulo delle dande.

E quindi vedemmo grossi e piccoli proprietari, fittuari e contadini, tutto il congegno organico della nostra attività economica agricola, essere travolti nei terribili ingranaggi dei debiti. E' per quella fatale legge di percussione che ha la crisi agricola nelle nostre regioni, nutrentisi delle ricchezze quasi esclusive dei campi, il disastro si allargò in tutte le classi, percolando professionisti, negozianti, artigiani.

Coloro che veramente se ne giovarono furono quei vampiri sotto forma umana che sono gli usurai di cui pareva si fosse perduta la memoria, nei tempi fortunati, col fiorire delle banche.

Ma pur troppo essi erano in agguato: attendevano le tenebre della miseria, del disastro, per apparire, simili a quei carnivori che sbucano dalle loro tane da cui hanno fiutato l'odore di sangue del carnaio d'una sinistra battaglia.

E l'usura rende diverse forme. L'usura da noi è come una immane piovra: con la grossa bocca svena i grandi proprietari a cui si prestano con interesse vertiginosi somme grosse; con i lunghi tentacoli della piccola usura sugge, con interessi strozzatori, le ultime gocce di sudore dei piccoli proprietari o dei contadini.

(continua)

ALBIS

Ieri mattina dopo breve malattia cessava di vivere la distinta e pia Signora

Isabella Palumbo
vedova Favia

In questa triste circostanza prendono il lutto le rispettabili famiglie Favia, Cellie e Doria, alle quali noi inviamo le nostre sincere condoglianze.

CHI SEMINA RACCOGLIE e abbondantissimo lo faranno coloro che mediante l'impiego di un piccolo capitale per l'acquisto di Biglietti della Grande Lotteria Nazionale Napoli Verona andranno, quanto prima, a possesso di una colossale fortuna.

I biglietti fortunati sono ora in vendita, a Genova presso la Banca Fratelli Casareto di F. sco; nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambia Valute, beato chi farà a tempo a procurarsene.

CRONACA

Ai nostri egregi abbonati che non ancora hanno creduto ritirare la ricevuta pel semestre d'abbonamento in corso, e ch'è venuta già loro presentata dal nostro solerte ed allegro esattore, ci raccomandiamo, giacché furono tanto gentili d'incoraggiare col proprio concorso il nostro periodico, di accontentarci pagando le lire tre.

Siamo certi che si vorrà da tutti tener pure contento il nostro *Attilio*, che tanto mortificato rientra in Tipografia, quando invece di denaro è costretto mostrarci la fodera delle tasche.

La pulizia della città da alquanto a desiderare, non già per trascuratezza dell'appaltatore della spazzatura, ma perché manca una vera sorveglianza, non essendo sufficiente l'attuale numero delle guardie Municipali, a rispondere a tutte quelle esigenze che oggi qui si richiedono dal suddetto servizio.

Noi vediamo infatti correre le acque luride a pestiferi rigagnoli; per molti punti principali della città, con grave danno della pubblica salute; e citiamo ad esempio i vichi che sboccano sulla strada Duomo, la quale strada, ricevendosi tutto l'odoroso liquido lo immette poi nel tombino in vicinanza del Palazzo Municipale. A porta Mesagne vi è qualche ortale, nelle case che crediamo appartenere agli eredi Cosolo, ch'è una vera fogna in permanenza, come lo sono pure le località dette *Tuturano e Tuturaniello*.

Nulla diciamo poi del rione Sciabiche, Sant'Aloi, San Paolo, massime di tutti quei pendii che da quest'ultima contrada conducono alla marina; un vero luridume che fa vergogna, e desta lo schifo, a quanti sono costretti passare per quella località.

L'Assessore delegato all'ufficio di Polizia Municipale, dovrebbe poi mostrarsi più severo nel conciliare le contravvenzioni, massime per quelle elevate per le acque luride; e noi siamo certi che dando qualche buon esempio, si potrà ottenere se non tutto almeno in parte lo scopo, di vedere cioè meno sporca questa povera città nostra.

Ci raccomandiamo quindi caldamente al cav. Montagna, fidando in una sua maggiore severità.

Festa in casa Arsenio - Memmola — Giovedì 28 dello scorso Febbraio, una bella festa puramente familiare fu tenuta in casa Arsenio - Memmola, in occasione del battesimo d'un amore di bambino, che per primo è venuto a rallegrare la prelodata e gentile coppia.

Il bambino, a cui si è imposto il nome di Giuseppe, è stato tenuto al battesimo dai coniugi Sigg. Serafino e Concettina Giannelli.

Augurii infiniti.

Le passeggiate scolastiche — In epoca non tanto remota, gli alunni delle nostre scuole facevano di quando in quando delle passeggiate ginnastiche, che tanto utili sono ai giovanetti, sia per il loro sviluppo, che per essere nel contempo molto istruttive sotto diversi rapporti.

Rammentiamo in proposito i ricevimenti che si facevano alla nostra scolarese nei paesi limitrofi da essa visitati; e l'entusiasmo che nasceva nell'animo dei giovanetti, massime quando erano preceduti dalla banda cittadina o dalle trombe della fanteria.

Ora tutto è svanito, cosa che ci fa molta meraviglia, tenuto conto che tanto l'Egregio Assessore del ramo Sig. Mazari - Villanova, quanto questo Maestro di ginnastica Prof. Palladino, non mancano di energia e di belle iniziative.

Vogliamo quindi sperare che, con la prossima bella stagione; si effettuerà questo nostro desiderio, il quale siamo certi si rispecchia pure in quello dei padri di famiglia e dei nostri studenti.

Un diploma — Apprendiamo con piacere da alcuni giornali della Provincia, che nell'ultimo elenco degli abilitati all'Ufficio di Direttore didattico pubblicato dal Ministero, è anche compreso il nostro amico Prof. Augusto Cerquetti.

Ci congratuliamo di cuore con l'ottimo Insegnante, che ha saputo meritare in modo lusinghiero, la stima delle Autorità scolastiche e del Ministero della Pubblica Istruzione.

Una buona notizia — Si vocifera anzi pare certa la notizia, che a Parigi, siasi costituito un Comitato, per costruire una linea ferroviaria che attraversi il Giura.

Con detto tronco il percorso da Brindisi e Calais, verrebbe abbreviato di 100 Chilonetri, via Gottardo.

Nuovi francobolli e monete — A Torino, presso l'officina carte e valori, sono di già stati approntati i nuovi francobolli con la testa di S. M. Vittorio Emanuele III. Si dice che saranno messi in circolazione nel mese corrente.

Sono state contemporaneamente preparate le matrici, per le monete d'argento da 5, 2 e 1 lira.

Concorso a premi per la costruzione di case coloniche — Con decreto Reale dell'11 Novembre 1900, il Ministro di Agri-

coltura Ind. e Comm. ha bandito alcuni concorsi per la costruzione di case coloniche nelle provincie di Bari, Foggia, Lecce e Potenza.

Le domande per essere ammessi al concorso devono presentarsi a questa Sottoprefettura, non più tardi del 20 Giugno.

Sono assegnate, pel primo concorso, otto medaglie d'oro con altrettanti premi da lire 3000 ciascuno; per il secondo concorso, ventotto medaglie d'argento, con altrettanti premi da lire 1000.

Saranno inoltre messe a disposizione della Commissione giudicatrice alcune medaglie d'oro e d'argento, da conferirsi ai concorrenti non premiati, e pure riconosciuti meritevoli d'incoraggiamento.

Azione lodevole — Ad iniziativa dei soci componenti il Circolo Umberto I. il giorno 24 dello scorso mese si distribuirono ai poveri 90 pani e 90 minestre di fagioli.

LA LOTTERIA NAPOLI - VERONA

è l'unica che presenti moltissime probabilità di grandi vincite ai compratori di biglietti interi e frazionati,

CHE ASSIURI delle vincite a chi acquista Cento biglietti o Cento frazioni di biglietto,

CHE PAGHI PREMI DI CONSOLAZIONE da Lire Venticinquemila - Dodicimilacinquecento - Cinquemila e Duemila al minimo ai biglietti coi numeri più prossimi a quelli maggiormenti favorite dalla sorte,

CHE ASSEGNI ALL'ULTIMO ESTRATTO Lire VENTIMILA.

I biglietti più fortunati sono ora in vendita in Genova presso la Banca F.lli Casareto di E. sco, Via Carlo Felice, 10. - In tutto il Regno presso i principali Banchieri - Cambiavalute - Collettori e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. In Brindisi presso il Signor Luigi Murri.

I biglietti costano L. 10.

I mezzi biglietti costano L. 5.

I decimi di biglietto costano L. 1.

Alle richieste inferiori alle Lire Dieci aggiungere le spese postali.

L'estrazione di 2710 premi per l'importo di Lire UN MILIONE e TRECENTOMILA in contanti e esenti da ogni tassa si farà irrevocabilmente nel giorno che verrà quanto prima fissato con apposito Decreto Ministeriale.

Brindisi 3 Novembre 1900

Stimatissimo Sig. Vacca.

Ho trovato la sua acqua da tavola molto pregevole, specialmente durante il decorso delle malattie infettive del tubo gastro-enterico, e durante gli stati catarrali si acuti che cronici, del medesimo.

E' preferibile alle altre acque del commercio, perchè, possedendo l'acido carbonico in giusta quantità, riesce molto grata come acqua potabile senza determinare dilatazione gastrica.

La poca durezza la rende facilmente digeribile, e le dà sulle altre una proprietà incontestata.

Di lei devotissimo

DOTT. SALVATORE VERDERAMO

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli - Brindisi, 1901